



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,  
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

*Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"*

**UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO**  
**AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA**  
**STESURA PROVVISORIA**

Unità di lavoro del  
**TERZO BIENNIO**

Titolo

**ESODO**  
**salvezza, viaggio, liberazione**

## SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:  
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

**TITOLO DELL'UNITA'**

**MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA**

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

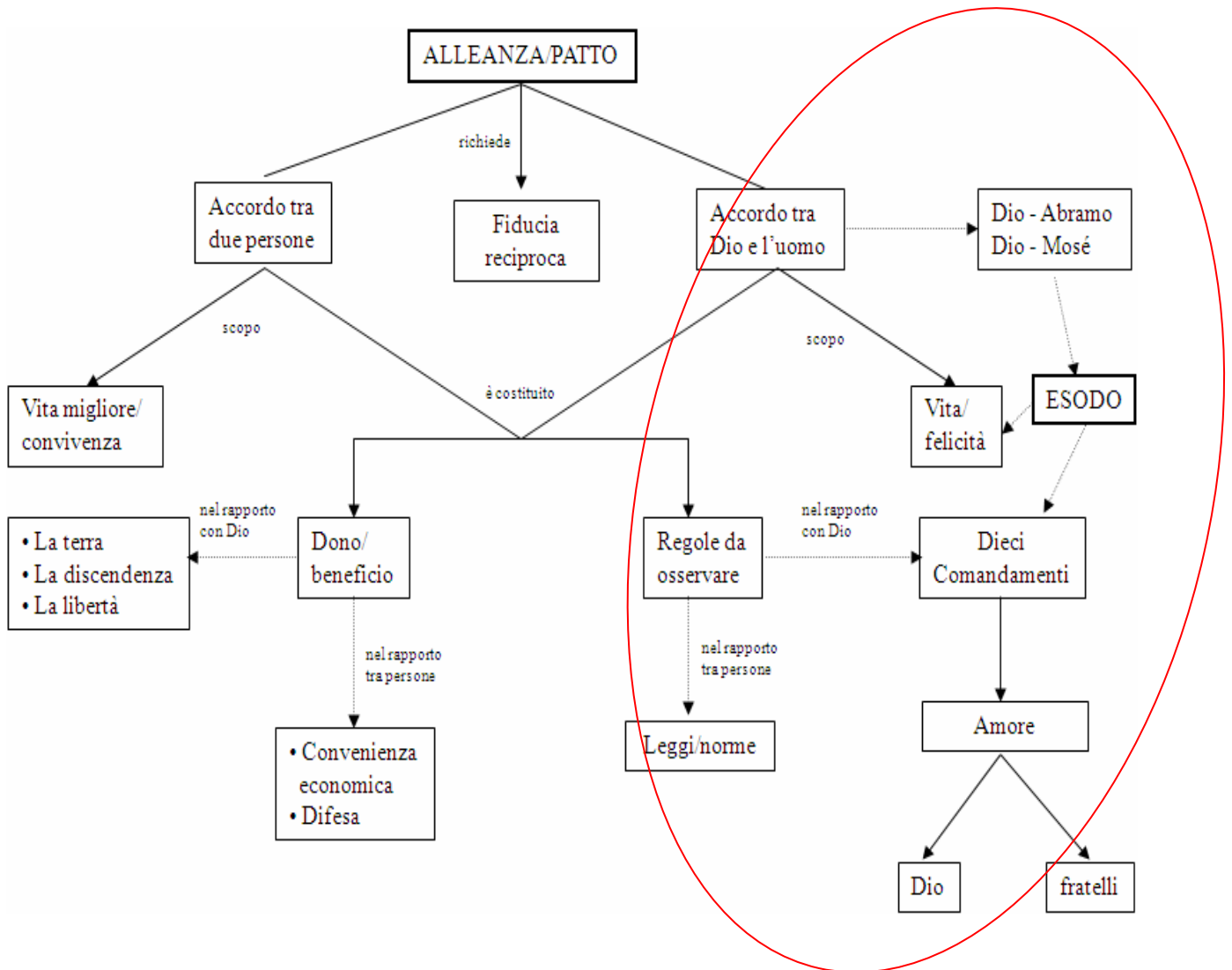
E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricoli biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

<p><b>COMPETENZA DI RIFERIMENTO</b></p> <p>Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.</p> <p>Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;</p> <p>Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;</p>	<p><b>ALTRE COMPETENZE:</b></p> <p><b>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b> Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.</p> <p><b>ARTE E IMMAGINE</b> Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo</p>
--	--



Approfondimento del contenuto considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:  
(Obiettivo Formativo)

conoscere e analizzare il significato degli elementi simbolici presenti nell'esperienza biblica dell'Esodo.

#### DESCRIZIONE DELLE FASI

(sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)

1. Individuare nel vissuto personale(\*) tratti costitutivi dell'alleanza

→ *Festa come memoriale*

2. Scoprire la dinamica pasquale dell'Esodo biblico

→ *L'Esodo biblico: una storia (=vita) di "uscita"*

3. Analizzare segni e simboli di riconoscimento e di appartenenza

→ *Alleanza celebrata*

FASI DI LAVORO

<p>n. FASE</p> <p><b>1</b></p>	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Individuare nel vissuto personale(*) tratti costitutivi dell'alleanza</p> <p style="text-align: center;">→ <i>Festa come memoriale</i></p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ L'ins. per introdurre il significato di alleanza e memoriale racconta/legge la storia dei nonni Rossi (vd. allegato), mettendo in rilievo i termini "salvezza" e "amore" che sono alla base di tutto il racconto e conseguente processo didattico.</li> <li>➤ Propone un momento di conversazione in cui guida gli alunni alla riflessione ponendo delle domande di rielaborazione di quanto presentato.</li> <li>➤ L'ins. sollecita i bambini a notare l'importanza del ruolo della nonna in questa storia (la nonna fa percepire a Marco l'esistenza di una specie di filo rosso che tiene unito il passato con il presente; la nonna consegna a Marco l'esperienza di un amore che a sua volta ha ricevuto e che, addirittura, precede quello del nonno. È l'amore di chi è vissuto prima di loro e di chi a loro ha dato la vita).</li> <li>➤ Pone altre domande stimolo sull' "evento fondante" e sulle sue implicanze sul presente.</li> <li>➤ Invita i bambini a trovare un simbolo da utilizzare per rappresentare questo collegamento tra passato e presente, determinante per poter celebrare la festa (filo rosso).</li> <li>➤ Aiuta gli alunni a cercare insieme un nome da attribuire al simbolo.</li> <li>➤ Dopo aver già predisposto sulla pagina del quaderno degli alunni una sequenza di riquadri vuoti, l'ins. consegna un biglietto "ingiallito" invitando i bambini a stropicciarlo in modo da renderlo "antico"(è il biglietto con il suggerimento per il tema di matematica).</li> <li>➤ Incollano il biglietto nel primo spazio .</li> <li>➤ Nei successivi riquadri riproducono i momenti salienti della storia della famiglia Rossi, momenti che richiamano "segni di salvezza" - "gesti d'amore".</li> <li>➤ Propone di costruire insieme il "memoriale", consegna a ciascuno un filo rosso ed invita a creare un collegamento tra le varie foto del passato e dell'oggi, a partire dall'evento fondante.</li> </ul>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p style="text-align: center;">3 ore circa</p>

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Come sintesi del percorso fissa i dati caratterizzanti la storia di famiglia:<ul style="list-style-type: none"><li>→ <i>evento fondante</i></li><li>→ <i>segni-simboli di riconoscimento e di appartenenza</i></li><li>→ <i>festa "ricordo" "memoria"</i></li></ul></li><li>➤ L'ins. conclude il lavoro facendo notare che le caratteristiche emerse dal racconto sono anche le caratteristiche che appartengono alla storia biblica che verrà trattata in seguito.</li></ul> |  |
|---|--|



n. FASE  <b>2</b>	Obiettivo di Fase  Scoprire la dinamica pasquale dell'Esodo biblico  → <i>L'Esodo biblico: una storia (=vita) di "uscita"</i>	
	DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)  <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ L'ins introduce l'argomento presentando la storia di un popolo che, vivendo in una situazione di oppressione, tenta la fuga e ci riesce. Una volta libero riflette sull'esperienza vissuta, intuendo di non essere stato lui l'artefice di questa fuga, ma di aver avuto con sè un alleato che ha preso le sue difese e lo ha fatto <b>uscire</b>. (Questa introduzione dovrebbe far riemergere negli alunni il fatto storico-biblico riportato nell' Esodo).</li> <li>➤ Invita gli alunni a trovare la differenza tra fuga e liberazione, facendo degli esempi che ricalcano situazioni attuali (fuga dalla miseria, dalla guerra).</li> <li>➤ Guida gli alunni a riconoscere nell' <b>uscita</b> del popolo ebreo dall'Egitto, una <b>storia di liberazione</b> che vede Dio come artefice, e la sua <b>dichiarazione di amore</b> che vede il popolo come destinatario del suo amore.</li> <li>➤ Spiega che nelle cronache egizie non c'è nessun racconto di questa liberazione perché gli Egiziani non hanno vissuto questo evento ... per gli Ebrei invece si tratta dell' evento fondante la loro storia di famiglia; quella che sembra essere una disperata fuga si trasforma nella dichiarazione d'Amore di Dio verso il suo popolo. Senza questa liberazione la storia dei discendenti di Abramo avrebbe fine.</li> <li>➤ L'ins propone di rappresentare questa liberazione e questa dichiarazione attraverso un disegno guidato (sarebbe ad es. interessante creare nella pagina del quaderno uno squarcio che permetta di passare nella pagina successiva richiamando l'idea di uscita).</li> <li>➤ Al termine dell'attività aiuta a confrontare la storia della famiglia Rossi con quella degli ebrei, invitando gli alunni a trovare le caratteristiche che le accomunano.</li> <li>➤ Come sintesi di questa seconda fase fissa con la classe il primo dato caratterizzante la storia di famiglia del popolo di Dio:  → <i>evento fondante: esodo/uscita</i> </li> </ul>	TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i>  3 ore circa

n. FASE  <b>3</b>	Obiettivo di Fase  Analizzare segni-simboli di riconoscimento e di appartenenza  → <i>Alleanza celebrata</i>	
	DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d’aula) ➤ L’ins. avvia la fase proiettando il video riguardante la celebrazione dell’alleanza al Sinai e invitando gli alunni ad appuntare su un foglio i termini che ritengono significativi al fine di avere materiale per la rielaborazione. ➤ L’ins. sintetizza il lavoro mettendo in evidenza gli elementi caratterizzanti l’alleanza che viene celebrata come un matrimonio tra lo sposo (Dio) e la sposa (il popolo): → un’alleanza che vede Dio come artefice e protagonista principale → un’alleanza che vede il popolo chiamato a rispondere con fedeltà e libertà (d’ora in poi la storia della salvezza continuerà, infatti, in compagnia di un “se”: “se voi osserverete i miei comandamenti, sarete per me...”) ➤ Aiuta gli alunni ad esprimere attraverso un disegno guidato il concetto di alleanza proposto, che vede nel simbolo dell’anello “nuziale” l’elemento concreto che unisce lo Sposo alla sua Sposa. ➤ Come sintesi di questa terza fase fissa con la classe il secondo dato caratterizzante la storia di famiglia del popolo di Dio: → <i>Segni e simboli di appartenenza (patto del Sinai)</i> ➤ Pone alcune domande di riflessione(es. Oggi è ancora ricordata questa liberazione? Come racconteranno ai loro figli ciò che hanno vissuto? Secondo voi è importante che un figlio conosca la storia della sua famiglia?)	TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i>  4 ore circa

(\*) espressione impropria!

## ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

1. Verifica delle conoscenze/abilità
2. Verifica delle competenze
3. Osservazioni di processo

### 1. VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

**1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica.** Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

**2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva.** Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

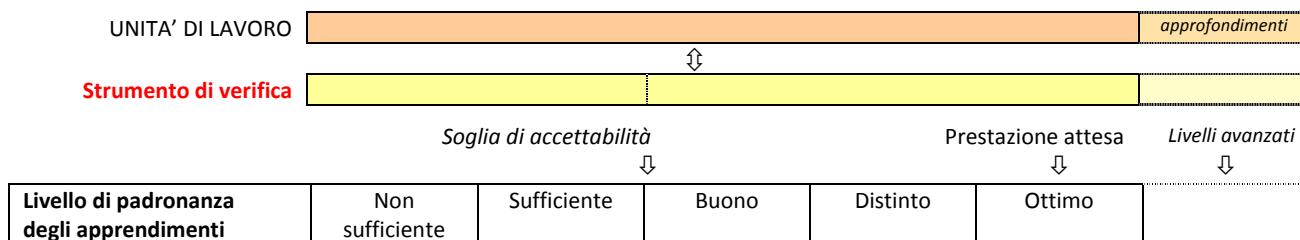
**3. Aspetti di autovalutazione.** Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato. Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario dividerne spirito, funzione e finalità.



**STRUMENTI PER LA VERIFICA:**

**SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:**

	<b>POCO</b>	<b>ABBASTANZA</b>	<b>MOLTO</b>
<b>INTERESSE</b> <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
<b>IMPEGNO</b> <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
<b>LAVORO CON I COMPAGNI</b> <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

---

---

---

---

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

---

---

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

---

---

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro .....

## 2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

**COMPITO DI APPRENDIMENTO:**





## **MATERIALI DI LAVORO**

## MATERIALI DI LAVORO

Allegato

### SFOGLIANDO L'ALBUM DI FAMIGLIA DEI NONNI "ROSSI"...

Marco sta dando una mano ai nonni nel riordinare la soffitta. Mentre sposta, tocca, solleva, trova un album delle foto...

"Magnifico!", dice tra sé. Ed incomincia a sfogliarlo. Nota che:

- ◆ le prime pagine sono piuttosto consumate; raccolgono foto antiche, ingiallite dal tempo e in bianco e nero...
  - ◆ le ultime contengono foto recenti, più grandi, a colori, nitide...
- Confrontandole, nota altre differenze: la diversità dei vestiti, dei costumi, della moda, il modo di pettinarsi....

**La nonna** si siede accanto a Marco ed incomincia a raccontare: che cosa? I suoi ricordi, prima di tutto, poi gli aneddoti, fatti che risalgono alla sua giovinezza... gli affetti, i sentimenti provati, le gioie e i dolori che si sono susseguiti nel corso degli anni. È fiera di appartenere a quella famiglia. Così, ciò che al nipotino sembra senza valore (foto scolorite dal tempo, lista di nomi antiquati, pagamenti d'affitto di poche £), alla nonna suscita forti emozioni.

**Marco** si riconosce in alcune delle ultime foto e riconosce in esse la mamma, il papà, i fratelli, gli zii... i nonni, alcuni amici di famiglia...

Immaginiamo ora una scena: per un'improvvisa folata, una di queste foto esce dalla finestra e cade sulla strada... Un passante la guarda... non conosce nessuno delle persone fotografate... Che cosa può suscitare in lui quella foto? Allora, che fa? La butta via! Perché? Perché egli non appartiene a quella famiglia...

Mentre i due sfogliano, esce dalle pagine un foglietto giallo... Marco lo prende, tenta di leggere quei numeri insignificanti. Lo appallottola, lo butta nella spazzatura...

"Fermo! Non buttarlo via, quello!", grida il nonno.

Nonno e nonna si sorridono...

La nonna recupera il foglietto e con delicatezza se lo porta al cuore come se quel pezzo di carta fosse un tesoro.

#### **Il racconto della nonna...**

"Questa è stata la nostra prima lettera d'amore", dice la nonna sorridendo. "Qui dentro è contenuta la **dichiarazione d'amore** del tuo nonno per me".

"Ma come può un bigliettino strappato e sciupato essere una dichiarazione?... Non c'è mica scritto: Ti amo, ti voglio bene...!", esclama Marco stupito.

"Quando io e tuo nonno eravamo studenti, stavamo svolgendo un tema di matematica. Era una prova molto importante, che chiudeva il ciclo della scuola dell'obbligo. Io ero molto agitata. Non riuscivo a concentrarmi. Avevo bisogno di un piccolo aiuto. Che ho fatto? Ho scritto su questo foglietto l'operazione, l'ho passato sotto il banco del compagno che stava davanti a me, che mi ha dato di nascosto la soluzione.

Quel compagno di scuola, prendendosi cura di me, corse il rischio di essere "beccato" dal prof per colpa mia.

Grazie alla generosità di quel mio compagno ho avuto la promozione.

Dopo la promozione, ho ripensato più volte a quel fatto, che è stato così importante per me. Da sola, infatti, con le mie sole forze, non sarei mai riuscita a superare l'esame. Ho capito che **quel passaggio** era stato per me un segno di salvezza, una liberazione ...

**Quel passaggio e quella condivisione** erano stati, inoltre, segni di una dichiarazione d'amore! Sai perché? Perché quel compagno è tuo nonno!

Alcuni anni dopo, infatti, ci siamo fidanzati e nella primavera del 1959 ci siamo sposati.  
Dal matrimonio sono nati tre figli; uno di questi è il tuo papà. In questa foto stiamo festeggiando con lui i nostri 15 anni di matrimonio.. .  
A questa famiglia appartieni anche tu, Marco!

Marco è commosso. Si sente davvero quasi il “risultato” di quell’amore incominciato molti anni prima della sua nascita... anche lui parte integrante della famiglia, di una famiglia segnata da eventi di amore...

Immaginiamo ancora una scena simile alla prima: se quel biglietto, per una ventata d’aria facesse la stessa fine della foto... uscisse dalla finestra e cadesse sulla testa di un passante... Che cosa capiterebbe? Forse lo butterebbe nella spazzatura e...

## **Trento 2010**

Con il riconoscimento d’intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985

---